



## SCARLATTI

### In tempo di danza

Maurizio Baglini

Decca / 481 0797 / Distr.: Universal Music Italia / 2013 / DDD / Libretto: buono / Italiano

**M**aurizio Baglini che fa Scarlatti? Dai uno sguardo alla copertina e fai spallucce: uno come lui, con le mani-turbo per Liszt anche quando trascrive per pianoforte la *Nona* di Beethoven, il settecentesco Scarlatti lo ingerisce e digerisce istantaneamente. Oppure – peggio – si mette a fare il “il pianistone” legittimato dall’audacia tecnica del compositore.

Errato pregiudizio. L’inaudito vocabolario d’autore che sciorina armonie arditissime, cascate di note alla conquista dell’intera tastiera e irresistibili ritmi iberici rapisce l’interprete nel modo migliore. Ovvero ligio all’avvertimento arguto che Domenico Scarlatti appone nella prefazione agli *Essercizi per Gravicembalo*, cioè le sue celebri Sonate, il corpus più stupefacente del repertorio clavicembalistico: «*Lettore, non aspettarti o Dilettante o Professore che tu sia, in questi Componimenti il profondo Intendimento, ma bensì lo scherzo ingegnoso dell’Arte*». Tradotto: al primo posto viene la sorpresa, la grande arte barocca della meraviglia. E qui Baglini è davvero molto bravo: perché lavorando in sottrazione sulla dinamica oggettivamente roboante del pianoforte rispetto quella tintinnante del cembalo, segue passo-passo il segno scarlattiano e lascia a briglie sciolte le sue magiche dita. Nitidezza e velocità anche nei pianissimo più sofisticati sono perfette: non tolgono una stilla alla follia dell’autore, con zero enfasi. Di prove ve ne sono a iosa nelle 16 Sonate selezionate “in tempo di danza”. Da applauso la *K 460*.

NICOLETTA SGUBE